

# MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. P. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perque



N° 11 - 12 Novembre - Dicembre 2004

## RIPOSO DALLA FUGA IN EGITTO

di Fra Bartolomeo

1501-1504, olio su tela cm 135x113,5

Pienza, Palazzo Vescovile

**A**ncora una volta il tema ci porta in ambito extrabiblico e precisamente nell'apocrifo *Vangelo dello Pseudo-Matteo*<sup>1</sup>, particolarmente visitato dagli artisti per la quantità di episodi riguardanti l'infanzia di Maria e di Gesù<sup>2</sup>. Trascrivo quelli riguardanti il *Riposo dalla fuga in Egitto*.

Nel terzo giorno di viaggio avvenne che, mentre gli altri camminavano, la beata Maria, stanca per il troppo calore del sole del deserto, vedendo un albero di palma disse a Giuseppe: 'Mi riposerò alquanto all'ombra di quest'albero'. Giuseppe dunque la condusse premuroso dalla palma e la fece discendere dal giumento. La beata Maria, sedutasi, guardò la chioma della palma, la vide piena di frutti e disse a Giuseppe: 'Desidererei, se possibile, prendere dei frutti di questa palma'. Giuseppe le rispose: 'Mi meraviglio che tu dica questo, e che vedendo quanto sia alta questa palma tu pensi di mangiare dei frutti della palma. Io penso piuttosto alla mancanza di acqua: è già venuta meno negli otri e non abbiamo onde rifocillare noi e i giumenti'. Allora il bambinello Gesù, che con viso sereno riposava sul grembo di sua madre, disse alla palma: 'Albero, piega i tuoi rami e ristora, con il tuo frutto, mia mamma'. A queste parole, la palma subito piegò la sua chioma fino ai piedi della beata Maria, e raccolsero da essa i frutti con i quali tutti si rifocillarono. Raccolti che furono tutti i suoi frutti, restava inclinata aspettando, per drizzarsi, il comando di colui al cui volere si era inclinata. Gesù allora le disse: 'Palma, alzati, prendi forza e sii compagna dei miei alberi che sono nel paradiso di mio padre. Apri con le tue radici la vena di acqua che si è nascosta nella terra, affinché da essa fluiscono

acque a nostra sazietà'. Subito si eresse, e dalla sua radice incominciò a scaturire una fonte di acque limpidissime oltremodo fredde e chiare. Vedendo l'acqua sorgiva si rallegrarono grandemente e si dissetarono essi, tutti i giumenti e le bestie. Resero quindi grazie a Dio (20,1).

Il giorno dopo mentre partivano di là, nell'ora in cui incominciarono il cammino, Gesù si rivolse alla palma e disse: 'Ti do, palma, il privilegio che uno dei tuoi rami sia trasportato dai miei angeli e piantato nel paradiso di mio padre. E ti conferirò questa benedizione: che cioè a tutti coloro che vincono in qualche lotta, si dica: siete giunti alla palma della vittoria'. Mentre diceva questo, l'angelo del Signore apparve dirritto sull'albero di palma e, preso uno dei suoi rami, volò al cielo con il ramo in mano. Ciò vedendo caddero con la faccia a terra e divennero come morti. Gesù parlò loro dicendo: 'Perché la paura ha afferrato il vostro cuore? Non sapete che questa palma che io feci trasferire in paradiso sarà a disposizione di tutti gli uomini santi nel luogo di delizie, come fu a disposizione nostra in questo luogo solitario?' Quelli allora, pieni di gioia, divenuti forti, si rizzarono tutti. (21,1).

Il fantasioso racconto, variamente interpretato dagli artisti<sup>3</sup>, il più delle volte è servito come pretesto per suggestive scene agresti. Non a caso il soggetto s'impose nell'arte figurativa nel Rinascimento, cioè nel periodo in cui la contaminazione tra sacro e profano si faceva più insistente.

Fra' Bartolomeo<sup>4</sup> è uno degli artisti che tenacemente propugnò il ritorno ad una pittura sacra severa, modellata sui classici,

che ispirasse nei fedeli sentimenti di autentica *pietas*. Conquistato dalla predicazione del Savonarola, egli si fece frate domenicano dedicandosi ad un tipo di pittura devozionale di sobria solennità, di equilibrio e di pacata eloquenza. Tutte queste qualità sono presenti nella tavola del *Riposo*. Pur se strutturato a piramide, il gruppo sacro non soffre di rigidità grazie all'attenta e armoniosa articolazione dei volumi e alla morbidezza dei panneggi. Ammirevoli la pulita geometria della Madonna col Bambino e la *lenta spirale* del San Giuseppe inginocchiato in contemplazione. L'artista sfronda il racconto apocrifo degli aspetti favolistici e lo riduce alla pura essenza, tanto che la scena potrebbe essere scambiata per una *Natività*<sup>5</sup>. L'unico accenno all'episodio riportato dall'apocrifo sono le palme, integrate nel paesaggio. Il nobile intento di fra' Bartolomeo era di spostare l'attenzione dall'inverosimiglianza degli aneddoti allo stato d'animo dei personaggi sacri.

Dopo aver scampato il Figlio alla furia di Erode con una precipitosa fuga notturna, Maria e Giuseppe sono colti in una pausa di silenzio contemplante. La madre guarda il Figlio che cerca nutrimento al suo seno, e lo attira a sé con un abbraccio accorato e tenero; il suo luminoso profilo risalta sulla densa macchia vegetale retrostante. Giuseppe, consapevole della sua missione di *custode* del mistero, non osa intromettersi e, a rispettosa distanza, in ginocchio, pare ringraziare l'Altissimo per essergli stato guida sicura nel portare in salvo le creature speciali che gli ha affidato. Anche la natura sembra accompagnare la momentanea pace interiore dei profughi: il cielo impregna la natura del suo lume corallino; l'asino, legato al tronco della palma, sporge il muso

verso i padroni - quasi partecipe del dramma che stanno vivendo - e li osserva con occhi dolci. La sconfinata profondità del paesaggio, tuttavia, lascia intuire che dopo il refrigerio della sosta il cammino sarà per essi ancora lungo e irto di insidie. ■

<sup>1</sup> Per lo studioso Tischendorf il *Vangelo dello Pseudo-Matteo* risalirebbe al sec. VI-VII (Moraldi afferma che una parte del contenuto era conosciuta già verso il sec. IV). L'opera si compone di due sezioni nettamente distinte: la prima (che comprende i capp.1-17) è una rielaborazione della *Natività di Maria* (o Protovangelo); la seconda (capp.18-42), suddivisa in due parti, sembra un libero rimaneggiamento del *Vangelo di Tomaso*, 'con molto materiale eterogeneo dovuto a qualche fonte originale; qui sono particolarmente vistose le scene e i racconti leggendari e popolari; qua e là vi possono essere delle leggende locali e l'inclusione di uno o più documenti scritti' (Moraldi).

<sup>2</sup> Alcuni degli episodi riportati dall'apocrifo e spesso tradotti in pittura sono: l'allontanamento di Gioacchino (padre di Maria) dal tempio; l'incontro di Gioacchino con Anna alla Porta Aurea; la presentazione della Vergine al tempio, il riposo durante la fuga in Egitto, ecc.

<sup>3</sup> L'artista spagnolo Fernando de Llanos (notizie 1506-25), ad esempio, in una composizione conservata nella cattedrale di Valencia ed eseguita intorno al 1507, segue alla lettera il racconto dell'apocrifo: raffigura Giuseppe che sta raccogliendo i grappoli di datteri dalla pianta, mentre il Bambino consegna agli angeli un ramo della palma da portare in cielo.

<sup>4</sup> Bartolomeo della Porta, detto fra' Bartolomeo (Firenze 1472-1517) fu allievo di Cosimo Rosselli. Nella sua prima attività si orienta verso lo stile leonardesco mediato da Lorenzo di Credi e dal Ghirlandaio. Entrato nell'Ordine Domenicano, si dedica alla pittura devozionale esemplandola sull'equilibrio e sull'austera monumentalità del Raffaello fiorentino. Le sue ultime creazioni si aprono al cromatismo veneto (fece un viaggio a Venezia nel 1514), alla grandiosità del Michelangelo sistino e del Raffaello delle Stanze Vaticane.

<sup>5</sup> Si distingue dall'iconografia della Natività per l'assenza di elementi essenziali ad essa quali la capanna, i pastori (tuttavia non sempre presenti), gli angeli e la cometa. ■

## INNO SULLA NATIVITÀ

Nel breve poema, Efrem il Siro (m. 373) - definito *il più grande poeta dell'età patristica e, forse, il solo poeta-teologo degno d'essere collocato accanto a Dante* - riflette sul mistero di Maria: il paradosso della vergine-madre, della creatura *mortale* che porta la divinità, del *contenente* che contiene l'Incontenibile.

Nella strofa d'apertura prende l'occasione di sottolineare che se il parto di Maria non può essere descritto in termini razionali, è ancor più difficile che la mente umana possa comprendere la natura divina di Cristo.

Nella seconda strofa, Maria è chiamata *sorella* di Cristo: col battesimo i cristiani diventano *fratelli* e *sorelle* di Cristo (cfr. *Rm* 8,29) e nel pensiero poetico di Efrem il battesimo di Maria avrebbe avuto luogo con la presenza di Cristo nel suo grembo, anticipazione della sua presenza nel grembo del *fiume* Giordano (dove si considerava avesse consacrato in potenza tutte le acque battesimali). La salvezza realizzata dalla presenza di Cristo nel *ventre* di Maria, nel *ventre* del Giordano e nel *ventre* della tomba, è considerata come già pienamente compiuta nel tempo del primo avvenimento: nel tempo liturgico, passato, presente e futuro sono tutti congiunti in un eterno presente.

Nessun uomo sa, Signore nostro,  
come chiamare tua madre: dovremmo chiamarla *verginé?*

- ma ecco che è divenuta madre; o *donna sposata?*

- ma nessun uomo l'ha conosciuta.

Se il caso di Tua madre supera la ragione,  
chi può sperare di comprendere il Tuo?

Essa sola è Tua madre,  
ma è Tua sorella, con ogni altro.  
Essa era Tua madre, Tua sorella,  
è anche Tua sposa insieme a tutte le anime caste.  
La bellezza di Tua madre,  
Tu stesso l'hai adornata di tutti gli ornamenti!

Essa era, per sua natura,  
già Tua sposa prima che Tu venissi;  
essa ha concepito in una maniera del tutto oltre la natura  
dopo che Tu sei venuto, o Santo,  
ed era una vergine quando essa Ti ha partorito  
nella maniera più santa.



Per Te Maria ha sostenuto tutto ciò  
che sostengono le donne sposate: il concepimento  
- ma senza seme; il tuo seno si è riempito di latte  
- ma contro la natura: hai reso lei, terra assetata<sup>1</sup>,  
d'un tratto una fontana di latte!

Se essa poteva portarti, era perché Tu,  
la grande montagna<sup>2</sup>,  
avevi alleggerito il tuo peso;  
se essa ti nutre, è perché hai affrontato la fame<sup>3</sup>;  
se essa ti dà il suo seno, è perché Tu,  
di Tua propria volontà, hai provato la sete<sup>4</sup>;  
se ti accarezza, Tu, che sei il carbone ardente<sup>5</sup>,  
hai preservato il suo seno incolume.



Stefano Mainardi, Pinacoteca Vaticana

Tua madre è causa di meraviglia:  
il Signore è entrato in lei ed è divenuto un servo;  
Egli, che è la Parola, è entrato ed è divenuto silenzioso dentro di lei;  
il tuono è entrato in lei e non ha emesso suono;  
là è entrato il Pastore di tutto,  
e in lei è diventato l'Agnello che bela non appena esce fuori.

Il ventre di Tua madre ha rovesciato i ruoli:  
il Creatore di tutto è entrato nella Sua proprietà,  
ma ne è uscito povero; l'Altissimo è entrato in lei,  
ma ne è uscito umile; lo Splendore è entrato in lei,  
ma ne è uscito indossando una tenda miserevole.

Il Potente è entrato, e ha indossato l'insicurezza del suo ventre;  
Colui che provvede a tutto è entrato e ha provato la fame;  
Egli, che tutti fa bere, è entrato e ha provato la sete:  
nudo e spogliato ecco viene fuori da lei  
Colui che veste tutto!

1 Allude al passo del *Canto del Servo*: *È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida* (Is 53, 2).

2 Il riferimento è alla *grande montagna*, simbolo dell'Altissimo, di cui parla il profeta Daniele (cfr. *Dan 2*, 35).

3 Nel brano delle tentazioni di Cristo, è detto: *E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, [Gesù] ebbe fame* (Mt 4, 2).

4 Il riferimento è al brano giovanneo dove Gesù, assetato, chiede da bere alla samaritana (Gv 4, 7)

5 Allusione al *carbone ardente* (simbolo del Dio purificatore) che il Serafino prende dall'altare per cancellare il peccato del profeta (cfr. Is 6, 7). ■

## L'ADDIO DEL FONDATORE alla Società di Maria

di P. Carlo Maria Schianchi

**I**l 15 novembre 1875 il Padre Colin moriva a La Neylière. Aveva 85 anni. Malato e quasi cieco, si era ritirato in quella casa ormai da molti anni per attendere alla stesura definitiva delle Costituzioni della Società di Maria che finalmente avevano ottenuto l'approvazione dal Capitolo Generale e dalla Santa Sede nel 1873.

Proprio in occasione del Capitolo generale il Padre Colin si era spostato da La Neylière a Lione per essere presente almeno in parte ai lavori del Capitolo. Il 25 agosto 1873, prima di ripartire per La Neylière incontra i Padri del Capitolo. Sono le ultime parole ufficiali del Fondatore alla sua famiglia religiosa. Ascoltiamone alcuni passaggi trascritti dal testimone P. Ducournau. Più di ogni commento qui possiamo ascoltare il cuore del Fondatore che parla ai suoi figli.

Reverendo Padre, cosa ci dite prima di separarvi da noi? *"Ma siete solo in quattro o cinque e io non vi vedo". "Quattro o cinque! - esclama ognuno dei Padri - Vi stiamo tutti intorno, siamo numerosi; siamo dietro, ai lati e davanti".* Quando sente le nostre voci, quando capisce che ci stringiamo intorno a lui e si rende conto che la maggioranza del Capitolo è presente, comincia a dire: *"Io vi lascio ed è sicuramente per sempre in questo mondo... Io non sono già più di questo mondo, la mia età, le mie malattie!... Ma ci siete voi, Signori,*

*e questo mi basta. Voi continuate l'opera della Santa Vergine. Ho la soddisfazione di dirvi quanto sono felice, quanto mi sento consolato per il buono spirito che vi anima. Ho visto nei vostri lavori lo Spirito Santo; ho visto in mezzo a voi la Madonna, colei che deve condurvi al porto della salvezza. Ricordiamoci, miei Reverendi Padri, che noi l'abbiamo riconosciuta, e lo è realmente, come nostra vera e unica Fondatrice e l'abbiamo scelta quale prima e perpetua superiora. Essa, Signori, guida la barca che conduce tutti i suoi figli al porto. Come potremmo noi perire sotto il vessillo di una tale Generale? No! Abbiamo fede... Vediamo la grande meta a cui la Provvidenza vi destina. Il nostro è un secolo di empietà... Ebbene, sì! Dio ha preparato una barca, la barca della madre sua. Tocca a voi, Signori e Reverendi Padri, di rifinire, di consolidare questa barca, di conservarle il suo spirito. Così camminiamo alla testa dei credenti: è questa la vostra missione. Figli miei - qui la voce del venerato Padre, che finora si era conservata forte e ben marcata, si indebolì sensibilmente - Figli miei! non ho il diritto di chiamarvi così: voi siete i miei Padri, ma voi mi perdonerete. Amiamo la Madonna; attraverso lei ameremo Gesù. Siamo piccoli ai nostri occhi, siamo umili, imitiamo colei di cui portiamo il nome. Vi ringrazio ancora di tutti i vostri lavori, soprattutto del vostro buono spirito... (e abbassando ancora il tono...) Non riesco più a parlare, non so quel che dico"... "Sì, sì, continuate, Reverendissimo Padre".* E mentre gli viene rivolta questa richiesta, lo si vede distendere il braccio

destro; la mano annaspa alla ricerca di un'altra mano... *"Chiedo una mano, desidero che qualcuno mi dia una mano"....* Capiamo che vuole farsi aiutare per mettersi in ginocchio. *"No, no, Reverendissimo Padre, non lo permetteremo mai; restate sulla poltrona"....* Ma lui, con gli occhi pieni di lacrime, continuava a tendere la mano: *"Lasciatemi mettere in ginocchio, aiutatemi ad inginocchiarmi. Voglio che tutti mi diate la benedizione: voi siete la Società".* *"No, Reverendissimo Padre, siete voi il nostro Padre, tocca a voi benedire i vostri figli".* Costretto a restare seduto, si raccoglie un momento e con la voce rotta dal pianto; curvandosi più che può, ripete più volte: *"Su, beneditemi,*

*datemi questa consolazione!"... "Padre, noi benediciamo il vostro viaggio perché sia felice. Noi preghiamo Dio di conservarvi"....* Egli allora, piangendo: *"Vi chiedo perdono per tutte le pene che vi ho cagionato durante tutta la mia vita marista. Vi chiedo perdono di tutti i cattivi esempi che vi ho dato. Pregate per me, perché il buon Dio mi perdoni tutte le colpe con cui ho intralciato l'opera della Santa Vergine"...*

Queste parole restano un chiaro punto di riferimento per la spiritualità marista. Vale la pena ogni tanto ritornarci sopra per ritrovare la spinta verso l'ideale. ■

*Mazzolino, Galleria Borghese, Roma*



## IL VALORE DEI GIORNI

*"Ogni mattina è una giornata intera che riceviamo dalle mani di Dio. Dio ci dà una giornata da Lui stesso preparata per noi. Non vi è nulla di troppo e nulla di non abbastanza, nulla di indifferente e nulla di inutile. È un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuto. Noi la guardiamo come una pagina d'agenda, con una cifra e un mese. La trattiamo alla leggera come un foglio di carta. Se potessimo frugare il mondo e vedere questo giorno elaborarsi e nascere dal fondo dei secoli, comprenderemmo il valore di un solo giorno umano"*  
- Madeleine Delbrèl

Questa saggia riflessione ci offre l'opportunità di interrogarci sul come viviamo le nostre giornate. Siamo tra quelli che si trascinano giorno dopo giorno con passo stanco e rassegnato o tra quelli che s'alzano dal letto con la consapevolezza e il desiderio di aggiungere alla propria vita un nuovo e fruttuoso capitolo?

Dipende dalle convinzioni di ciascuno. Ha il *passo rassegnato e stanco* chi dice che un giorno è uguale all'altro e che la vita è priva di senso. Affronta il nuovo giorno con rinnovate energie chi sa che è Dio a donarlo perché sia usato per arricchire se stessi e gli altri. È così facendo che rendiamo la nostra giornata un *capolavoro*, a gloria a Dio.

Come arricchire noi stessi? Ringraziando Dio per le infinite opportunità che con il nuovo giorno ci offre e pregandolo perché ogni nostra azione sia conforme alla Sua volontà, contribuendo così a rendere il mondo migliore.

In breve, ogni nostro gesto quotidiano acquista *valore* in proporzione della nostra intimità con Lui. Con ciò non si vuol dire che occorra stare inginocchiati per ore. È autentica preghiera anche quando offro mentalmente a Dio ciò che sto facendo. Anche quando, sfiorando una persona dal

volto triste o preoccupato, la raccomando a Lui. Anche quando mi rendo conto di aver fatto un gesto sconveniente e invoco il suo perdono...

Come arricchire gli altri? In molti modi. Un semplice sorriso, un gesto d'incoraggiamento, un complimento, sono spesso sufficienti a rendere felice una persona. Vi sono poi occasioni più impegnative. Come aiutare un povero che chiede l'elemosina. Ascoltare pazientemente una persona che ha dei problemi. Soccorrere un anziano che vive solo ed ha bisogno d'aiuto. Dedicarsi ad attività di volontariato nelle varie associazioni caritative parrocchiali e comunali (c'è solo l'imbarazzo della scelta). Usare comprensione e gentilezza verso persone volgari e provocatrici. Rinunciare ad attività piacevoli per stare con persone noiose e ripetitive...

Queste sono le azioni che danno valore ai nostri giorni, incise per sempre nel *Libro della Vita*. Possa, ciascuno di noi, chiudere le giornate con l'invocazione, semplice ma significativa, di Compieta: *"La tua grazia ci conceda di riposare in pace e di risvegliarci nella gioia, per cantare le tue lodi"*. ■

## AVANTI, SULLE ORME DEL FONDATORE L'Assemblea dei Maristi Europei

di Georg Galke

*A Pomeys presso Lione, il nostro fondatore Padre Colin nel 1850 comprò una tenuta, La Neylière. Qui si ritirò per scrivere la Regola della congregazione e qui morì nel 1875. A La Neylière si sono incontrati 65 Maristi provenienti dagli otto paesi europei dove essi sono presenti.*

...Siamo venuti qui dalla Norvegia, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dall'Irlanda, dalla Spagna, dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania per vedere insieme, in quanto Maristi, in che modo il nostro lavoro può proseguire con le forze che abbiamo ancora, ma che ora vogliamo impegnare a livello europeo. Questa idea l'abbiamo chiamata MME (*Marist Mission Europe*). Come primo passo del convegno, ci siamo riuniti per province per uno scambio e, con delle foto, abbiamo tentato di visualizzare sim-

bolicamente l'attuale situazione delle nostre province. Noi tedeschi abbiamo mostrato una foto con un pescatore che prepara le reti per la pesca del giorno seguente. Uno sguardo pieno di speranza verso il futuro. Durante la presentazione delle immagini è venuto fuori anche qualcosa di divertente: gli Olandesi hanno mostrato un'immagine che rappresentava un uomo in piedi su un molo. La didascalia diceva: *Si butta o non si butta? Ma tutti sanno che gli Olandesi sanno nuotare e se cadono in acqua non vanno a fondo!*



**Dar forma al futuro.** ...Padre Chanel fu uno dei primi Maristi. Partì missionario e fu ucciso per la sua fede. Così abbiamo colto l'occasione per visitare il luogo dov'è nato, nei pressi di Lione. Lì il nostro Superiore Generale, Padre Jan Hulshof, ha tenuto una penetrante conferenza sulla necessità di studiare e conoscere le lingue per comprendersi a vicenda e poter agire efficacemente nel campo pastorale. Padre Chanel lo aveva capito: *Se non imparo la lingua degli indigeni, non posso raggiungere le loro anime.* La Chiesa di oggi dovrebbe impegnarsi di più nell'imparare le lingue per raggiungere tutti gli uomini. Nel pomeriggio abbiamo visitato la casa paterna del Padre Chanel, a Cuet. Vi abbiamo incontrato un suo discendente il quale, alquanto intimidito, si è lasciato sommergere dalla ressa dei Maristi.

**L'Europa si raccoglie.** Il giorno seguente Ad Blommerde (Padre Provinciale olandese nonché presidente del MME), ci ha esposto la necessità e il significato del progetto. In Europa, noi Maristi siamo 360 (in Germania 50); è ormai tempo di discutere e avviare progetti comuni dal momento che nessuna provincia non ce la fa più da sola. I compiti missiona-

ri che desideriamo intraprendere insieme in Europa devono formare un *cesto* unico, e devono essere portati avanti con la partecipazione di tutte le province mariste.

Il Collegio è formato dai sette Superiori che guidano le province (o delegazioni). Al presidente (Al Blommerde) si affianca un comitato di altri due provinciali (attualmente l'irlandese John Hannan e il francese Bernard Thommasset). Il rappresentante della Casa Generalizia è l'Assistente Hubert Bonnet-Eymard. Bernd Kordes (attuale superiore della comunità marista de La Neylière) funge da segretario della MME. Nel suddetto *cesto* d'iniziativa europee rientrano, ad esempio, La Neylière (la Casa dove ci siamo trovati per questo convegno), Notre-Dame-de-France (Londra), e il progetto di Berlino. In tal modo le provin-



*L'intraprendenza italiana messa alla prova nel drammatizzare l'episodio evangelico di Emmaus (attori ispiratissimi i Padri Sante Inselvini, Giuseppe Fontana e Luciano Carnino, un Cristo assolutamente credibile...)*



Il Gesuita P. Jan Kerkhofs (a sinistra) con il Padre Generale dei Maristi

ce mariste europee convergeranno e collaboreranno sempre più fino a rendersi (forse) superflue come province.

**Un futuro comune.** In questo contesto, si è ben inserita la conferenza del gesuita belga Jan Kerkhofs sul tema: *Le congregazioni religiose nell'Europa unita*. Che succede in Europa? Cosa sta cambiando? Come mai la vita è sempre meno cristiana ed ecclesiale, ma in un certo senso più religiosa, più disposta ad accogliere nuovi movimenti religiosi? Le congregazioni religiose in Europa non hanno bisogno di un tozzo di pane per sopravvivere né del colpo di grazia per scomparire, ma piuttosto di un nuovo modo di pensare, di nuovi sogni, di una nuova vocazione. I cristiani, in particolare i Religiosi, sono chiamati a *dare una nuova anima all'Europa* (Jacques Delors). Poiché la situazione delle congregazioni - e anche quella

della nostra - è critica, ci viene offerta la possibilità di dare inizio a qualcosa di nuovo. I membri degli Istituti religiosi sono chiamati a superare i confini, anche quelli delle rispettive congregazioni, e a lavorare insieme. I primi cristiani erano *un piccolo gregge*, poterono sopravvivere perché si sentivano legati nell'amicizia con Gesù Cristo e perché camminavano insieme. Oggi abbiamo la stessa vocazione. Padre Kerkhofs ha concluso: *Vi auguro di essere illuminati per scoprire da soli cosa significa per*

*voi tutto ciò che accade nell'Europa di oggi..* Noi ci troviamo in un processo in piena evoluzione e siamo aperti a nuove idee e a nuovi compiti che insieme possiamo e vogliamo affrontare. Rimane da chiarire in quale misura anche altri continenti possano essere coinvolti.

L'intenso e laborioso confronto richiedeva una pausa. Alcuni sono andati a Fourvière,



il luogo della *prima promessa* (1816) e a Lione. Altri hanno fatto un'escursione pomeridiana. Nonostante un guasto meccanico, il rientro a La Neylière del pulmino è stato possibile grazie all'intraprendenza di chi aveva avuto esperienza di missione.

**Tempo di sogni.** Un'ultima giornata era a nostra disposizione per riflettere in piccoli gruppi e singolarmente su quali sono le necessità prioritarie del nostro lavoro e quali risorse abbiamo a disposizione così da definire progetti comuni per il futuro. Ecco i punti-chiave emersi: accompagnamento spirituale e cura pastorale dei giovani; dialogo aperto con gli uomini di questo mondo; centri di spiritualità in cui far ritrovare il senso della vita; promozione della Famiglia Marista; rinnovamento delle comunità mariste; formazione dei laici maristi al lavoro missionario; far conoscere lo spirito marista nel mondo...

Dopo l'intensa settimana era giusto concludere con un rinfresco. La mite serata del sud della Francia ci ha visti mangiare, bere e conversare all'aperto.

**L'inizio è posto.** *E così, potrebbero dire gli storici, è davvero posto l'inizio del MME.* Con queste parole il Presidente ha concluso i lavori. Un grazie speciale al team organizzativo che ha preparato e guidato la settimana: Martin Mc Ananey, Ivan Vodopivec, Pascal Boidin, Marcello Pregno, Erik Ruud e Bernd Kordes. A nome di tutti li ha ringraziati Ad Blommerde consegnando loro una borsa piena di un benefico balsamo per il corpo (così almeno è sembrato a chi scrive). A turno, le celebrazioni liturgiche della settimana sono state guidate dai gruppi



*Padre Mauro propone al MME un simbolo della Provincia marista italiana: un'esplosione di atomi che invadono tutte le contrade dello stivale...*

delle varie province. L'ultimo giorno la celebrazione è stata affidata al team organizzativo e al comitato MME sotto la direzione del Presidente Ad Blommerde. Un piccolo sandalo è stato consegnato a ciascuno dei partecipanti per ricordare che siamo sempre in cammino insieme.. Anche se dopo questa settimana non si realizzasse nulla di concreto, è comunque valsa la pena di incontrarci a livello europeo per la prima volta nella storia dei Maristi d'Europa. Ora è tempo di concretizzare insieme, come frutto dell'incontro, i nostri sogni e le nostre intuizioni. ■

## LE MIE IMPRESSIONI dopo l'Assemblea dei Maristi Europei

di P. Antonio Airò

**S**i, credo che si rivelerà storica la portata dell'Assemblea dei Maristi d'Europa...

Il lavoro, sapientemente organizzato dall'èquipe (nella quale vi era anche Padre Marcello Pregno), è stato sempre più coinvolgente e ha fatto emergere problemi e speranze che hanno suscitato in tutti un senso di fiducia e di desiderio di progettare un nuovo inizio della Società di Maria. Credo proprio che qualcosa del genere sia stato vissuto da tutti i partecipanti. Con alcuni mi son trovato a dire: *È iniziato qualcosa di cui tutti sentiamo l'importanza, anche se non sappiamo quali saranno gli sviluppi. È ini-*

*ziato qualcosa che segnerà la storia della Società di Maria. È iniziata l'Europa Marista!*

Con la percezione della fede ho intuito che Maria ha cominciato a realizzare qualcosa di grande. Si tratta di seguire la scia. Trovarsi in 65 confratelli a respirare lo spirito marista, a riconoscersi parte di un'opera di Maria più che mai attuale - in quest'Europa che sta prendendo coscienza con orgoglio del proprio ruolo nella storia dei popoli, che cerca di uscire dal groviglio dei propri sensi di colpa, dei propri complessi di inferiorità/superiorità, delle proprie divisioni interne percepite sempre più come provinciali - ci ha fatto respirare il



Padre Antonio Airò con Padre Marcello e Fratel Vodopivec (inglese)

sensò di una storia che può farci ritrovare il senso evangelico del *piccolo seme*, il senso marista della *piccola* Società di Maria che ardisce pensare alla grande, che sa fare propri gli orizzonti dello Spirito e sa, come Colin, non farsi imprigionare dalla logica razionalista, fino a dire: *Tutto il mondo deve diventare marista* e sa, davanti all'immane missione di rifondare una Chiesa uscita dalla rivoluzione francese, accettare le Missioni d'Oceania senza altra certezza che è l'opera di Maria che sta compiendo.

Quanto spirito di fede ispira le nostre analisi? Quanta consapevolezza che noi siamo solo chiamati a compiere l'opera di Maria, senza altra preoccupazione che quella di lasciarci guidare da lei, dal suo zelo, dalla sua docilità allo Spirito?

Credo veramente di aver incontrato dei confratelli che si sono mossi con questo spirito nel decidere d'accogliere l'appello di Maria a ritrovarsi, interrogarsi, pregare

insieme, lasciarsi guidare, in un'esperienza tesa a dilatare il cuore, l'intelligenza e gli orizzonti.

A questo proposito, voglio ricordare la magistrale relazione del Padre Generale che con concretezza e spirito di fede ci ha aiutato a sentire la forza della nostra spiritualità, l'attualità della visione coliniana della Chiesa e della sua missione in ordine al Regno, il senso della nostra missione se vogliamo essere fedeli all'opera che Maria vuol compiere attraverso di noi, pochi, piccoli, paurosi (?).

Sono consapevole che la mia riflessione non racconta, non informa. Altri più bravi di me lo faranno (*cf. l'articolo precedente*). Io ho sentito forte l'impulso a dire semplicemente ciò che ho percepito, vissuto, visto.

Io ci sono e voglio partecipare a questo nuovo capitolo della Società di Maria rinnovando il mio sì al Signore attraverso Maria. ■

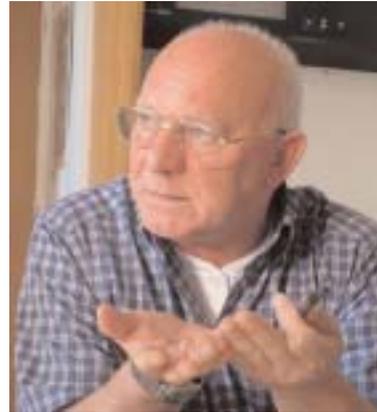


*Quel sorridente bambino che gioca tra i celebranti del MME sia di buon auspicio per il futuro della Società di Maria*

## DUE FORTI ESPERIENZE

di P. Sante Inselvini

*Rientrato dall'esperienza in Africa, P. Sante ha trascorso un anno semi-sabbatico. Dopo un mese di Ritiro ignaziano (in completo silenzio), ha cominciato a collaborare nella pastorale parrocchiale a Pratola Peligna, non trascurando le occasioni di aggiornamento e di studio che a mano a mano gli venivano offerte. In questo articolo ci racconta di due esperienze che l'hanno particolarmente arricchito.*



**Il Rinnovamento Marista.** È stato un cammino spirituale e di studio delle origini della Società di Maria. Si è svolto in sei settimane: quattro alla Neylière (una delle case storiche della Società; vi è sepolto il Fondatore) e due a Roma, con un percorso spirituale e personale sull'esempio del Pellegrinaggio del Grande Giubileo del 2000: *Davanti a Te non siamo che stranieri e ospiti come lo erano i nostri padri...*

Il pellegrinaggio, simbolo della condizione del discepolo in questo mondo, ha sempre occupato una parte importante nella vita del cristiano. È un processo di conversione, visto come desiderio d'intimità con Dio, alimentato da una fiduciosa preghiera. Il pellegrinaggio ci ha proiettati nell'esperienza di fede dei pionieri della Società di Maria, con tutte le ricchezze spirituali che ne conseguono. Questa era l'attesa e l'impegno del rinnovamento. È in questo quadro che abbiamo trovato i temi specifici e il fondamento della nostra tradizione spirituale. Come Maristi, abbiamo riscoperto la

nostra identità risalendo alle origini. Alla fine della sua vita il nostro Fondatore, Padre Giovanni Claudio Colin, diceva: *Sconosciuto prima, sconosciuto dopo: questa è la mia storia.* Le sue parole sono state convalidate dai fatti. Non vi sono monumenti che testimoniano gli eventi maristi; ci sono tuttavia i luoghi che hanno visto prendere forma la spiritualità della Società di Maria. Il nostro rinnovamento è stata un'occasione per vivere l'esperienza fondatrice marista e per riflettere su ciò che noi, Maristi di oggi, dobbiamo fare.

**Missione Marista Europea.** *Riflettere su ciò che dobbiamo fare oggi* è stato pure lo scopo del raduno per la Missione Marista europea svoltosi in Francia (*vedi gli articoli precedenti*). Un'assemblea di una settantina di Religiosi Maristi europei. Vi hanno preso parte anche il Rev. Padre Generale e i Superiori Maggiori d'Europa. Un avvenimento importante e unico nella storia della Società di Maria.

Importante perché ha offerto l'opportunità di un confronto tra culture diverse e di una riflessione collettiva sullo *status* attuale dell'Europa e della nostra missione, come Maristi, nella Chiesa europea. Incontri, dibattiti, relazioni e lavori di gruppo ci hanno impegnato durante l'intera settimana. Nell'affrontare i problemi e le situazioni che la Chiesa incontra nel momento storico in cui viviamo, si è pure realizzata tra di noi un'intesa di fraternità e di calda partecipazione. Un incontro senza frontiere, dunque, con un unico obiettivo: *quale dev'essere il ruolo dei Maristi europei nella Chiesa di oggi?*

Gli argomenti trattati: l'Europa che si unisce, le aspirazioni e i bisogni degli europei, i Religiosi in Europa, i Religiosi e l'Europa, alcune ipotesi di progetti nazionali e internazionali.

A conclusione della settimana eravamo tutti coscienti che, di fatto, avevamo solo sfiorato qualche aspetto dell'immensa sfida

che l'Europa di oggi ci pone. Ciascun gruppo e nazione ha risposto alla sua maniera. Due riflessioni sono rimaste nella mente e nello spirito di tutti, stimolandoci a proporre ulteriori incontri di ricerca e di approfondimento per una programmazione operativa dei Maristi europei.

La prima è collegata alla *secolarizzazione*. In Europa se ne parla in continuazione. Eppure dagli studi e dalle pubblicazioni sappiamo che la religiosità è in aumento. Le varie testimonianze nostre l'hanno confermato. Dunque, l'Europa sarebbe l'eccezione! Ma se guardiamo la Polonia, la Slovenia e la Finlandia, e soprattutto la Russia, dobbiamo riconoscere che in molti paesi d'Europa il fenomeno religioso è in ripresa. Questo non significa che la ripresa riguardi esclusivamente la fede cristiana, ma invita ad essere prudenti nello stilare statistiche troppo superficiali.

La seconda ci riporta alla storia. Alla morte di Gesù un gruppo di apostoli aveva ricevuto l'incarico di continuare la sua opera. Alla fine del primo secolo vi erano all'incirca 7000 cristiani nel bacino mediterraneo. Come hanno potuto sopravvivere? In virtù del loro attaccamento alla persona di Gesù e perché tutti avevano coscienza di avere una vocazione profetica nel periodo di decadenza dell'impero romano. Oggi, anche se siamo poco numerosi, abbiamo sempre la stessa vocazione: essere degli amici *profetici* che avanzano controcorrente...

Dopo queste considerazioni ci siamo lasciati col desiderio di ricevere lumi per precisare ciò che vuol dire essere Maristi nell'Europa di oggi.

Andare verso gli uomini. Il Signore ci



Italia (P. Sante) e Spagna (P. Fernandez)  
si rilassano dopo un'estenuante seduta

ha inviati ad *evangelizzare* gli uomini. Abbiamo riflettuto su ciò che significa evangelizzare. Significa dire al fratello: *Anche tu sei amato da Dio nel Signore Gesù*. E non solamente dirglielo, ma pensarlo realmente. E non solamente pensarlo, ma comportarsi in modo tale che egli senta e scopra che c'è in lui qualcosa di più grande e di più nobile di ciò che pensava. E che si risvegli, così, in lui una nuova coscienza di sé. Questo significa annunciare la Buona Novella. Noi non possiamo farlo che offrendo la nostra amicizia reale, disinteressata, fatta di fiducia e di stima profonda.

Dobbiamo andare verso gli uomini: è il primo impegno che Cristo ci ha affidato. L'impegno è delicato. Il mondo degli uomini è un immenso campo di competizione per la ricchezza e per il potere. Troppe sofferenze e atrocità nascondono il volto di Dio. Soprattutto non dobbiamo andare verso gli uomini di oggi nelle vesti di una nuova specie di competitori, ma come miti testimoni dell'Onnipotente, desiderosi di diventare realmente loro amici. È la nostra amicizia che attendono. Un'amicizia che li faccia sentire amati da Dio e salvati in Gesù Cristo. ■



## RINNOVAMENTO MARISTA: Pellegrinaggio nei luoghi storici maristi di Fratel Giovanni Sereni

**N**el 2001 avevo già partecipato al Rinnovamento Marista con il gruppo spagnolo. Questo secondo corso è durato dal 23 agosto al 1 ottobre 2004.

I miei compagni sono stati il francese Jean Vienne (che in questo periodo svolge la sua missione in Messico; è stato il nostro accompagnatore e animatore nelle quattro settimane in Francia); i Padri spagnoli Nilson Da Silva, Javier Pérez, Rafael Rámila (missionario in Camerun); i Padri messicani Mauricio Díaz, Vicente Flores e il peruviano Rafael Eguez.

Siamo stati accolti nella casa di La Neyliere dal Superiore Bernard Kordes e dagli altri Padri: Paul Loubaresse, Pierre Chabanet, Paul Pellen, dallo studente Maxim Lecoanet e dalla direttrice Nicole Grange. È stato un tempo d'ascolto, di preghiera e di pellegrinaggio ai luoghi dov'è nata e si è sviluppata la Società di Maria.

Non intendo stilare una cronaca dettagliata; mi limiterò a riportare solamente alcune impressioni raccolte da noi del gruppo di Rinnovamento Marista nei luoghi più cari alla Società. Le Puy - dove il Padre Courveille ricevette il messaggio della Vergine che desiderava si fondasse una Società col suo nome - è stata la prima meta; qui abbiamo avuto l'occasione di rafforzare il nostro amore per la Società.

A Saint Bonnet Le Troncy abbiamo recitato le Lodi presso la croce che si trova proprio sul luogo dove sorgeva un tempo la



casa di Padre Colin, il fondatore.

A Fourviere abbiamo celebrato la Santa Messa nel luogo dove i primi missionari Maristi si consacrarono a Maria prima di partire per l'Oceania. A ricordo di quell'evento, a lato dell'altare fu posta una lapide dove sono impressi i nomi del Fondatore e del Padre Chanel (primo martire d'Oceania). Al termine della celebrazione abbiamo rinnovato la consacrazione alla Vergine.

Abbiamo poi visitato i luoghi delle prime missioni mariste, nella regione del Bouget. A La Balmes, un piccolo paese di montagna, abbiamo trovato la cappella chiusa; è venuto addirittura il sindaco ad aprircela. A

Lacou, paesino di montagna, essendo anche lì la chiesa chiusa, abbiamo recitato le Lodi tra le tombe del cimitero. Al ritorno abbiamo fatto l'intero percorso di sei chilometri a piedi fino a Chalet; ci hanno accolti alcune persone della parrocchia.

Commovente la visita a Cerdon (la parrocchia di Pietro e Giovanni Claudio Colin), anche perché abbiamo potuto visitare la canonica dove il Fondatore lavorò intensamente, sotto l'ispirazione di Maria, alla formulazione delle Costituzioni della nostra Congregazione.

A Belley, nella ex cappella della Capuciniere (luogo in cui i primi Maristi fecero la professione religiosa alla presenza del Padre Colin), il 7 settembre abbiamo potuto celebrare l'Eucaristia e rinnovarvi la professione religiosa. Non è mancata una visita alle Suore Mariste di Bon Repos, molto accoglienti e ospitali.

La festa della Natività di Maria l'abbiamo trascorsa prima a Brou, presso la cui cattedrale fu ordinato Padre Chanel, poi a Cuet; là ho avuto l'occasione di commemorare i miei 45 anni di professione religiosa.

Il 12 settembre eravamo all'Ermitage, casa-madre dei Fratelli Maristi, e vi abbiamo festeggiato il Santo Nome di Maria, festa titolare della nostra Società.

Il gruppo del Rinnovamento marista ha poi proseguito il pellegrinaggio a Roma, alloggiato presso la Casa Generalizia. Siamo stati accolti calorosamente dal Padre Generale Jon Hulshof, dagli Assistenti e dalla comunità tutta.

È stato bello pregare con loro nelle differenti lingue parlate. Padre Carrillo Melitón è stato il nostro animatore e *cicerone*. Con lui abbiamo ripercorso in sintesi i cinque viaggi del Padre Colin nella Città Eterna.

Abbiamo trascorso momenti felici e fraterni con le Suore Mariste di via Cassia e con le Suore Missionarie di via Aurelia.

Venerdì primo ottobre, il Padre Generale ha presieduto alla conclusione del pellegrinaggio del nostro gruppo. Al termine della Santa Messa egli ci ha salutato con le parole del Padre Fondatore, pronunciate in occasione della partenza dei primi missionari in Oceania: *Non perdetevi mai di vista la presenza del Salvatore del mondo; in suo nome partite, dappertutto starà con voi, condividendo il lavoro, le sofferenze, le gioie. Date a Lui la gloria delle vostre azioni. Vi auguro la pace di Gesù e di Maria. Non permettete che entri nella vostra anima il timore e la malinconia. Approfittate di tutte le occasioni per darci vostre notizie* (I.C. Colin

13 ottobre 1836). ■



Una preghiera sul luogo dove sorgeva la casa del Fondatore

11-12 AGOSTO

**Sedicesimo viaggio missionario in Perù**

di P. Arturo Buresti

*Presentiamo alcuni stralci del resoconto dell'ennesimo viaggio dell'Associazione Solidarietà in Buone Mani, pubblicato sul bollettino di settembre 2004. Chi legge FAMIGLIA CRISTIANA avrà visto, nel numero del 5 settembre, una bella pagina dedicata all'Associazione Solidarietà in Buone Mani (per ulteriori informazioni, vedi il sito [www.solidarietainbuonemani.it](http://www.solidarietainbuonemani.it)).*

**N**e facevano parte: il Sindaco di Castiglion Fiorentino, Dott. Paolo Brandi; i consiglieri dell'Associazione Cristina Baldi e Adriano Menci; gli amici e benefattori Rag. Rina Bassini, Dott.ssa Raffaella Cardinali, Miriam Barboni, Michela Baldi e il sottoscritto.

Abbiamo visitato i bambini che ricevono ogni giorno una tazza di latte e abbiamo incontrato gli alunni ai quali giunge il sussidio necessario per frequentare la scuola. Essendo con il Sindaco, non potevamo fare a meno di vedere quanto abbiamo compiuto nei 17 anni che operiamo in Perù. Tanto è stato fatto, ma molto rimane da fare. Nelle scuole dei missionari aumentano gli

allievi e, quindi, sono necessarie più tazze di latte. Mentre alcuni villaggi sono arrivati ad essere autosufficienti, altri se ne formano con nuclei famigliari che scendono dalle montagne. A Nuova Sullana (Perù) e in Valencia (Venezuela), i missionari stanno organizzando mense pubbliche, i *Comedor*, per l'unico pasto giornaliero. Da ogni viaggio si torna carichi d'entusiasmo e pronti a continuare la condivisione con i poveri e con una visione più chiara del come distribuire meglio gli aiuti senza che nulla vada perduto o sia utilizzato male.

Riferisco un fatto che mi ha commosso. Il 15 agosto ero in un paese di nome Jesus, non distante dalla città di Cayamarca. Ero arrivato lassù, ad un'altitudine che supera i



3000 metri, con un piccolo aereo ad elica e poi con un taxi scassato. Jesus è un centro appollaiato ai fianchi di una montagna, ma con abitazioni sparse e molto distanti. Le Suore Missionarie Mariste svolgono le funzioni di parroco, di infermiere, e molto volte anche di medico. Ero andato lassù con Adriano perché l'Associazione ha assegnato il contributo dell'*adozione a distanza* a 15 bambini del luogo ed un padrino aiuta una ragazza perché possa frequentare l'Università. Le Suore avevano stabilito le ore 16.00 per l'incontro con i ragazzi. Verso le 10.00 del mattino si presenta una mamma e chiede alle Suore se può incontrarmi subito... Udendo la richiesta, mi sono presentato. Mi sono trovato di fronte ad una mamma con in braccio un bambino che sta allattando; uno più piccolo lo tiene per mano; c'è anche una ragazzina con capelli scarmigliati e una grossa ferita alla testa. La donna si scusa di essere venuta molto prima dell'appuntamento. Dice: "Sono arrivata ieri sera dopo 7 ore e mezzo di cammino tra le montagne; abbiamo dormito in casa di amici. Devo tornare subito a casa perché mia figlia non sta bene; è cascata". La ragazza aveva fili di paglia sul logoro maglione, segno chiaro dove aveva dormito. A sentir dire *7 ore e mezza di cammino* con semplicità e timore, mi è venuto un nodo alla gola. Cerco,

**Un appello di Rina, Cristina, Raffaella, Miriam e Michela (le signore che sono state in Perù)**  
**Il ricordo sempre presente dei tanti bambini che abbiamo incontrato, ci convince sempre di più del bisogno di adottarli per permettere loro un futuro più dignitoso. Sarebbe molto bello se anche chi non può adottare per intero un bambino (euro 260 l'anno), con offerte libere contribuisse secondo le proprie possibilità. Dopo aver visto in prima persona il corretto uso che viene fatto di tutte le somme donate, abbiamo concluso che niente va perso o male impiegato.**

meglio che posso, parole di conforto e di rassicurazione promettendo che avremmo continuato ad aiutare la bambina. Le vedo sorridere quando la Suora scatta una foto e Adriano le riprende con la telecamera. Non avendo quella bambina nella lista delle 15 adozioni a distanza, quando si sono allontanate ho chiesto alla Suora quale somma aveva dato loro. Mi ha presentato una lista di 85 bambini che frequentano la *primaria* (corrispondente alla nostra scuola elementare) e scusandosi mi dice: "Io non posso fare distinzione; aiuto tutti i bambini poveri che desiderano andare a scuola; senza questo aiuto non avrebbero la possibilità di frequentare". La Suora aveva diviso in 85 parti la quota ricevuta per i 15 bambini. Accanto al nome di ciascun bambino aveva segnato con precisione la quota data. Ad alcuni aveva dato 85, ad altri 90, a molti 100 soles (la moneta locale). Alla bambina che era venuta a trovarmi aveva dato 100 soles (circa 100 euro). Per 30 euro la madre e figlioletti avevano fatto 7 ore e mezzo di cammino in montagna (e altrettanto per ritornare), per venire a ringraziare!. Ancora la Suora: "Senza questa piccola offerta non avrebbe la possibilità di frequentare la scuola". Non ho avuto allora, e non ho adesso, parole di commento... ■

## PADRE MARCELLO

a cura della Redazione

*Dopo i primi anni di sacerdozio spesi nella parrocchia di Alfonsine, P. Marcello è stato trasferito a Roma per riprendere gli studi e svolgere il servizio di economo in via Cernaia. La comunità locale l'ha accolto con cordialità e gli augura un buon profitto negli studi e una vivace e creativa gestione dell'impegnativa carica affidatagli.*



### **Una breve scheda personale di presentazione.**

Sono nato a Moncalieri il 23 agosto 1968.

Ho un fratello e due sorelle, tutti sposati. Io sono il terzo. Sono in trepida attesa del quinto nipote.

### **Come hai conosciuto i Maristi?**

Sono stato diverse volte nella casa marista di Moncalieri per dei Ritiri spirituali con gruppi della mia parrocchia. Nel '91 P. Antonio (Airò) è venuto nella mia parrocchia a seguire i giovani. La sua frequentazione mi ha ulteriormente avvicinato ai Maristi, fino alla decisione definitiva. Come primo passo, ho vissuto un periodo di prova con la comunità di Moncalieri che a quel tempo era composta, oltre che da Padre Airò, dai Padri Mario Castellucci,

Giancarlo Balzi e Luciano Carnino.

### **Che cosa ti ha fatto scegliere i Maristi?**

Pur avendo lavorato anche coi Salesiani. e con i religiosi del Cottolengo, mi hanno maggiormente attratto i Maristi perché non hanno un campo pastorale specifico e delimitato, e perché per essi è prioritario il *come si fa* rispetto al *cosa si fa*. Questa la ragione che mi ha fatto scegliere la vita religiosa marista.

### **Solo questo?**

Evidentemente non è solo questo. Pur portando il nome di Maria, la Società non si segnala per particolari devozioni mariane; il Fondatore propone ai suoi religiosi Maria come modello di discepolo ideale; al centro c'è sempre Cristo.

**Una valutazione della tua esperienza nella parrocchia di Alfonsine?**

Vi ho trascorso quattro anni. Quando vi andai ero professore perpetuo e non ancora prete. Mi è piaciuto il contatto vivo con le persone. I parrocchiani aspettavano dei preti e quindi i legami stretti con loro sono stati subito molto forti. Essendo una parrocchia piccola, c'era tempo e modo di avvicinare tutti. Venuto a Roma, sono un po' frastornato perché il cambiamento è stato drastico. Mi ci vorrà del tempo per acclimatarmi.

**Che tipo di attività svolgevi in parrocchia?**

Seguivo il gruppo dei giovanissimi ed ero l'assistente del gruppo scout. Ho inoltre avviato incontri con giovani e adulti dai 25 ai 30 anni, basati sulla *Lectio divina*, consistente nell'ascolto e nella condivisione della Parola di Dio. Ho molto praticato l'approccio individuale; si può svolgere un ministero efficace anche davanti ad un bicchiere di birra.

**Non ti ha disturbato la routine che inevitabilmente comporta l'attività parrocchiale?**

Essendo la parrocchia di modeste dimensioni, l'attività sacramentale non era così pressante. Rimaneva molto tempo per raggiungere e contattare la gente a casa e in giro per il paese.

**A tuo giudizio, i giovani di oggi hanno un'apertura al trascendente?**

Premesso che mi dà fastidio il confronto tra i giovani di ieri e

di oggi, credo che il mondo attuale è molto complesso e quindi è più problematico viverci. I giovani di oggi non sono peggiori di quelli di ieri; semplicemente incontrano maggiori difficoltà. Per la mia esperienza, devo dire che si pongono molte domande.

**Come dovrebbe essere, secondo te, la comunità religiosa ideale?** Non esiste! Ad ogni modo ritengo che è una buona comunità quella che pratica il dialogo costruttivo, che attua un supporto vicendevole e s'impegna a vivere insieme sul serio.

**Sei economo di via Cernaia. Ti pesa l'incarico?**

Sono ancora in fase di rodaggio; sto ancora cercando di capire il meccanismo. La Casa è grande, di conseguenza l'aspetto finanziario non è trascurabile. Il Provinciale ha fatto tutto molto semplice. In realtà le cose sono più complesse. Sto



*P. Marcello insieme ad un gruppo di giovani della parrocchia S. Cuore di Alfonsine.*

## L'intervista

ancora cercando di capire...

### **Cosa diresti ad un aspirante per convincerlo ad entrare nella Società di Maria?**

Non mi sono mai misurato in un'opera di convincimento. Più che tentare di persuadere col ragionamento, inviterei una persona a venire e vedere. Più che predicarlo, lo spirito si deve vivere.

### **Sei stato mandato a Roma a studiare. Che tipo di studi hai intrapreso?**

Sto specializzandomi in Teologia Biblica. Per adesso sto combattendo con le lingue greca ed ebraica, le lingue in cui è stata scritta la Bibbia; un passo indispensabile per avvicinare i testi originali.

### **Hai scelto tu l'indirizzo o te l'hanno consigliato?**

A suo tempo i professori americani mi ave-

vano consigliato di continuare gli studi [P. Marcello ha concluso il corso di Teologia negli USA]. Sono contento di averli ripresi. Il Provinciale mi aveva suggerito di prendere la laurea in Scienze della Formazione, ma ho preferito gli studi biblici perché più interessanti per un prete.

### **Cosa ti piacerebbe fare in futuro?**

Beh, i prossimi due anni li passerò sulla Bibbia. Spero comunque, nel frattempo, di avere qualche collegamento con gruppi giovanili per non perdere il contatto con la realtà. Poi, chissà... Di sicuro non farò l'insegnante. Farò le cose di prima, ma con un bagaglio culturale specifico arricchito.

### **La qualità che prediligi in una persona?**

La sincerità e onestà. ■

*Nei musei capitolini, per un tuffo nella cultura classica*



## PADRE RICCARDO MARGINI

di P. Mauro Filippucci

**L**a sera del 20 settembre, mentre il Telegiornale trasmetteva probabilmente immagini e notizie di attentati vari, *sorella Morte* è passata veloce nella casa marista del Rivaio, in Castiglion Fiorentino, e si è portata via anche Riccardo Margini, ma dolcemente. Il Padre aveva celebrato la Messa delle ore 19 e dopo la cena era, come di solito, seduto davanti al televisore. Tutto si è consumato nel giro di una ventina di minuti e quando è giunta l'ambulanza, chiamata dal parroco Antonio Airò, il Padre era già spirato. Gli mancavano poco più di due mesi a compiere gli 85 anni.

Chi lo ha conosciuto negli anni della sua giovinezza e maturità, ha negli occhi l'immagine della sua corporatura imponente che induceva sì una certa soggezione, ma al tempo stesso rassicurava lasciando trasparire un carattere solido ed equilibrato.

Nato in terra di Reggio Emilia, primo di otto tra fratelli e sorelle, era lo zio di Padre Gianni Morlini, missionario da quarant'anni nelle isole oceaniane del Vanuatu. Ordinato prete in piena guerra nel 1943, non gli fu consentito, come più tardi al nipote, di portare subito le sue fresche energie apostoliche nelle lontane missioni. Il Convitto Santa Maria di Brescia fu il suo campo d'azione come educatore, insegnante e poi direttore, in due lunghi periodi, intervallati dal sessennio in cui venne chiamato ad essere Superiore Provinciale

(1959-1965). Ebbe così modo di vivere il momento esaltante della massima espansione del Convitto, con la faticosa impresa della costruzione della nuova sede, ma in seguito anche il declinare dell'istituzione per le mutate esigenze della popolazione scolastica nel Bresciano.

All'età di 58 anni, la grande svolta: missionario in Venezuela, cambiando non solo paese e lingua, ma anche tipo di ministero, dal collegio alla parrocchia. Dodici anni passati nella parrocchia dedicata alla Protettrice del Venezuela, la Madonna di Coromoto (dal nome di un'antica tribù indigena). Anche qui ha dovuto unire l'im-



## in memoria

pegno materiale di portare a termine la costruzione della chiesa, con il non meno impegnativo apostolato a favore di una comunità cristiana numerosa, povera, poco istruita nella fede, ma molto devota.

Nel 1990, ormai settantenne, gli fu chiesto di passare la mano e fu così che piuttosto a malincuore accettò di tornare in Italia. Ma il richiamo dell'America Latina era ancora forte e nel '94 si prestò volentieri per un aiuto temporaneo nella parrocchia di Sullana in Perù. Intanto iniziava il suo calvario di purificazione attraverso la sofferenza fisica degli occhi, delle gambe e di un

progressivo indebolimento generale. Tutto questo non poteva non ripercuotersi sul suo umore, abbastanza intristito negli ultimi tempi, soprattutto per la preoccupazione di non esser di peso ai suoi confratelli. Nonostante ciò, prima alla Cabrini in Roma, poi al Rivaio, ha continuato a farsi amare ed apprezzare dai parrocchiani.

Castiglion Fiorentino non era la sua terra e lo ha avuto per poco tempo rispetto ad altre località, ma nella terra di quel cimitero riposa ora accanto ad altri Maristi, segno di una presenza quasi centenaria presso il santuario della Madonna delle Grazie. ■

*Un'immagine di alcuni anni or sono: un P. Riccardo scherzoso in compagnia dei PP. Attilio, Antonio e Sante Gallorini*



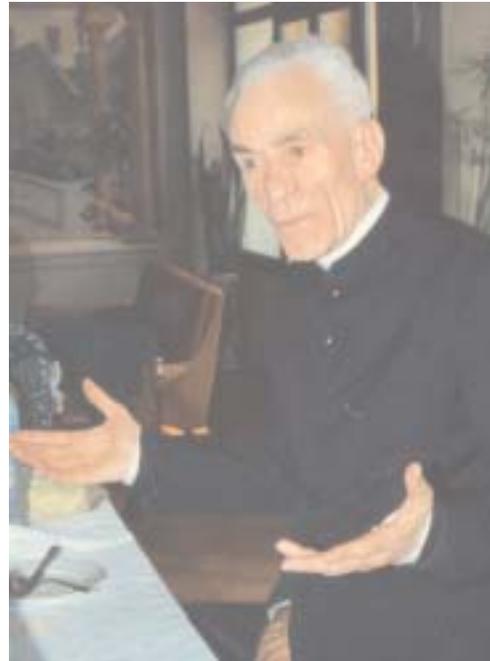
## PADRE FABRIZIO FABRIZI

di P. Mauro Filippucci

**P**adre Fabrizi è venuto a mancare a Torino, il giorno 14 ottobre; di lì a 10 giorni avrebbe compiuto 92 anni. Apparteneva alla comunità di Corso Francia, che officia il santuario dedicato alla Madonna di Lourdes. Da due anni però era ospite in una vicina casa di riposo, amorosamente accudito dalle religiose Piccole Sorelle dei Poveri, dove pure è ospitato un altro novantenne marista, frater Piero Caccioli. I funerali di Padre Fabrizi si sono svolti in quella che il vicinato chiama affettuosamente *la chiesetta*, la tumulazione è avvenuta a Moncalieri.

Nella parte più antica di quel cimitero, la tomba dei Padri Maristi ha una monumentalità inconsueta rispetto alle sepolture di nostri confratelli in altre località. Dal 1907 vi sono stati accolti vari religiosi francesi, stabilitisi in Piemonte a causa delle espulsioni decretate da vari governi massonici d'oltralpe. In seguito vi sono stati seppelliti anche i maristi italiani deceduti nella zona di Torino. Uno di questi è il Padre Giuseppe Gennaro che fu il primo parroco di Pratola Peligna all'arrivo dei Padri Maristi nel 1924.

Padre Gennaro, oltre a prodigarsi con altri confratelli per risollevare Pratola da una grave crisi religiosa e cittadina in cui era venuta a trovarsi, guardava anche all'avvenire e per questo cercava tra i ragazzi degli affidabili candidati per essere dei futuri sacerdoti maristi



Il primo ad essere inviato al Seminario del Rivaio, a Castiglion Fiorentino, fu proprio il dodicenne Fabrizio Fabrizi, rimasto orfano di padre in ancor tenera età. Padre Fabrizi è così diventato il primo marista pratolano, ma nella sua lunga vita non è mai stato assegnato alla casa di Pratola.

Dopo la Toscana proseguì gli studi secondari a Moncalieri, dove fece anche la sua professione religiosa nel 1932. Per la teologia i maristi europei venivano allora riuniti in Belgio, a Differt, dove il Padre Fabrizi acquisì anche una profonda e appassionata conoscenza del francese, lingua che ha poi insegnato per buona parte della sua vita.

Brescia, Rivaio, Siracusa, Roma, Santa

## in memoria

Fede, di nuovo Brescia: ecco le nomine ricevute dai Superiori, sempre con l'insegnamento come incarico principale, ma prestandosi anche con generosità per il ministero delle confessioni, della predicazione e della direzione spirituale.

Il più del tempo il Padre lo ha speso in Brescia: 10 anni dopo l'ordinazione e altri 22 anni molto più tardi, dal '77 al '99. Tutto portava a prevedere che avrebbe concluso la sua esistenza in Brescia. Invece, all'età di 87 anni ricevette ancora l'ultima obbedienza, quella di trasferirsi a Torino, soprattutto per assicurare una presenza continuativa in confessionale, nel santuario. Il Guinness dei primati non si interessa dell'ambito religioso, ma probabilmente questo è un

record che pochi potranno contendere a Padre Fabrizio.

Per i Maristi venuti su nel dopo-concilio Padre Fabrizio era un po' il prototipo del tradizionalista. Conservatore sì, ma illuminato, sempre desideroso di conoscere, capace di accettare anche le novità che riuscissero a superare la lucida barriera delle sue argomentazioni. Per questo anche chi era anniluce distante dalla sua mentalità non poteva non rispettarlo, anzi non ammirarlo.

Il primo parroco di Pratola Peligna e la prima vocazione marista fiorita da quella parrocchia, i Padri Gennaro e Fabrizio sono ora ricongiunti in Cielo, ma anche le loro spoglie mortali riposano insieme nella solenne tomba di Moncalieri. ■



*Brescia: P. Fabrizio con un gruppo di ex alunni del Santa Maria*

## L'ULTIMA LETTERA DEL FRATELLO

*Alcuni passaggi della toccante lettera di ricordi che il signor Pasquale indirizza al caro fratello scomparso, Padre Fabrizio. Nelle note autobiografiche trapela la sua costante presenza di pastore che, seppure lontano, trepida per la salute spirituale dei congiunti.*

**F**ratello carissimo, ci siamo scritti un'intera vita. Per un periodo avevamo addirittura le scadenze fisse (sì, allora la posta era recapitata due volte al dì). Mi dicevi: *Le tue lunghe lettere mi fanno sentire presente in ogni cosa della famiglia.* È vero, avevo un doveroso punto di riferimento fisso: il fratello più grande di tutti, colui che veniva dopo il papà...

Ma a me, il più piccolo di tutti, l'ultimo, mancava più di qualcosa per sentire la famiglia. Dopo le mie ventiquattro diverse sedi di lavoro, arrivò la data del matrimonio. Chieti. Non parlo qui della tua omelia nuziale di sei fogli (!) che, trascritta, conservo, ma ancora della famiglia. A Chieti lasciai la mia consorte. Io lavoravo a Teramo e a Roma. La mamma sola a Pratola. Che distacchi!

L'arrivo del mio figlio Fabrizio-Marco; battezzandolo, lo chiamasti *Marco-Fabrizio*, essendo San Marco un evangelista e, invece, Fabrizio *un povero mortale*.

Finalmente, dopo le lunghe trattative con il mio Istituto e con il Ministero, riuscii a riunire tutta la famiglia a Teramo. Ricordo che tu dicesti: *Dormirò a casa tua; tu hai ereditato il diritto di paterfamilias.* Ero contento di aver ricomposta la famiglia dove tu ti sentivi, dopo quella religiosa, a tuo agio...

Infine seguisti con molta trepidazione le

mie scelte *reformiste* in seno al Ministero. Quanto lavoro avevo; quanti spostamenti anche notturni. Tu, col termometro della frequenza epistolare ti inseristi nel mio grosso problema (ero reduce da un congresso nazionale movimentato ed avventuroso). Sapesti da me, e un po' dalla televisione, la mia elezione con 832 voti su 1300 congressisti. Ricordo quella tua marcata espressione: *Pasquale, la famiglia!*. Pensavi che io non reggevo, ma la Provvidenza mi fece vincere la scommessa. Che sacrifici! Ma tutto andò nel migliore dei modi. Ottenemmo la legge....

Ebbene, fratello, non ti scriverò più al solito indirizzo di Corso Francia 29. L'hai cambiato in quello del nostro Padre Celeste. Ti abbiamo lasciato a Moncalieri, in quella *dimora* (il camposanto) da te voluta, dov'è sepolto pure il Padre Gennaro, che ti accolse tra i Maristi. Orbene, ti rivolgerò ogni sera una piccola preghiera che ti unirà a mamma, papà, ai fratelli e agli amici. Non dimentico (e tu non dimenticare) coloro che a Torino ti hanno servito più di noi.

Il mio non vuol essere un *cammeo* - che non avresti gradito - ma l'ultima missiva di circa sessantasette anni di corrispondenza epistolare.

Ti abbraccio. Tuo affezionatissimo fratello Pasquale. ■

## IL 25° DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI P. VITTORIO VERCHIANI

di P. Lorenzo Curti



**L**a festa della Natività di Maria è particolarmente cara ai religiosi Maristi. In questo giorno hanno fatto la professione religiosa molti di noi, cioè siamo *nati* alla vita marista. Quest'anno, nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini è stato festeggiato il 25mo di P. Vittorio. L'8 settembre, alle ore 19, il Padre Vittorio ha presieduto una solenne concelebrazione di ringraziamento. Erano presenti i suoi famigliari, alcuni confratelli del Collegio San Giovanni Evangelista, il P. Giuseppe Lanfredi, che per primo lo ha conosciuto e presentato alla Congregazione. Il P. Lorenzo Curti, suo maestro di noviziato, ha tenuto l'omelia.

Ci siamo uniti a P. Vittorio nel ringraziare il Signore e la Vergine che *per una scelta di favore* l'hanno chiamato a vivere il Vangelo nella Società, nella quale la vita di preghiera, la vita comune e le scelte apostoliche hanno un minimo comun denominatore: *pensare, giudicare, sentire, agire in tutte le circostanze come Maria*.

P. Vittorio ha risposto fedelmente alla chiamata del Signore a seguirlo nella vita consacrata; una chiamata che ha cambiato completamente la sua vita. È passato dalla vita familiare a quella religiosa quando aveva quarant'anni.

Mi ha sempre colpito il fatto che nelle sue complesse vicende personali non si sia ripiegato su sé stesso, ma abbia saputo guardare avanti per scoprire che cosa il Signore stesse preparando per lui, che cosa volesse da lui. È riuscito ad entrare nello spirito della vita religiosa credendoci fin dall'inizio, puntando sempre a valorizzare la vita comunitaria. Gli incarichi di Superiore della comunità del Rivaio (Castiglion Fiorentino), poi di via Cernaia e ora di Santa Francesca, sono una testimonianza del suo impegno al servizio dei fratelli che gli sono affidati, sempre tenendo presente che Maria è *la prima e perpetua Superiora*. È lei che infonde il coraggio di dedicarci al conseguimento degli scopi primari della Società, che sono la crescita nella santità personale e il lavoro per la salvezza del prossimo. L'augurio che è stato fatto a P. Vittorio è di continuare a progredire nella via della santità personale e comunitaria.

Anche il Padre Generale, Jan Hulshof, e Padre Craig Larkin, Vicario Generale, hanno partecipato alla festa portando gli auguri di tutta la Congregazione. È seguita una buona cena in comunità a cui erano presenti anche i famigliari e gli amici di P. Vittorio. ■



## MARIA

### Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

#### Direzione e Amministrazione:

Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma  
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00  
e-mail: marinews@tin.it

#### Direttore Responsabile

P. Giovanni B. Colosio  
e-mail: giannicolosio@virgilio.it

#### Redazione:

P. Giovanni B. Colosio  
P. Agostino Piovesan

#### Composizione e impaginazione

P. Mervyn Duffy

#### Quote di abbonamento:

Ordinario € 10,00  
Sostenitore € 15,00  
Benemerito € 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a  
Centro Propaganda Opere Mariste  
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

#### Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94  
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95  
Taxe perçue  
Roma

#### Stampa:

Tipografia Artistica Editrice Nardini  
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma  
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85  
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

*Finito di stampare il  
29 novembre 2003*

## In questo numero

11-12 novembre - dicembre 2004

- 2** Iconografia mariana  
a cura di P. Gianni Colosio
- 4** Inno sulla natività
- 6** Sullo spirito marista  
di P. Carlo Maria Schianchi
- 8** La pagina del Direttore
- 9** L'Assemblea dei Maristi Europei  
di P. Georg Galke
- 13** Le mie impressioni  
di P. Antonio Airò
- 15** Due Forti Esperienze  
di P. Sante Inselvini
- 18** Rinnovamento Marista  
di Fr. Giovanni Sereni
- 20** 16° viaggio missionario in Perù  
di P. Arturo Buresti
- 22** Intervista a P. Marcello
- 25** In Memoria: P. Riccardo Margini  
di P. Mauro Filippucci
- 27** In Memoria: P. Fabrizio Fabrizi  
di P. Mauro Filippucci
- 30** Il 25° di P. Vittorio Verchiani  
di P. Lorenzo Curti

8 - 10 APRILE 2005

## LA FAMIGLIA MARISTA

(Padri Maristi, Fratelli Maristi, Suore Mariste, Suore Missionarie Mariste)

ORGANIZZA  
UN INCONTRO A GUARCINO SUL TEMA:

### ***GIOVANE, CHE CERCHI?***

**APERTO AI GIOVANI DAI 20 ANNI IN SU.**

**UN'OCCASIONE UNICA PER RIFLETTERE  
SUL SENSO DELLA PROPRIA VITA.**

**Contatta:**

Suor Maria Grazia Cadorin

(tel. 011.96 21 687; e-mail [suoremariste@libero.it](mailto:suoremariste@libero.it)).

Suor Augusta Rizzini

(tel. 030. 23 03 806; e-mail [smsmanimbs@libero.it](mailto:smsmanimbs@libero.it))

Fratel Marco Cianca

(tel. 0761. 34 19 27; e-mail [m.cianca@sanleonemagno.it](mailto:m.cianca@sanleonemagno.it))

P. Luigi Savoldelli

(tel. 333 43 18 881; e-mail [luigisav@interfree.it](mailto:luigisav@interfree.it))

**Buone Feste a tutti i lettori di MARIA**

---